

## L'analista dei mercati «Italia tra le più colpite, non ha settori rifugio»

«Nessun vincitore, solo tregue temporanee. Nel breve scorcio di questa guerra commerciale, nessun mercato è uscito davvero indenne. Prima della tregua annunciata, la parola d'ordine era una sola: vendere tutto. E le vendite sono arrivate senza distinzione geografica né settoriale. Da Wall Street all'Asia, dall'Europa al Medio Oriente, il rosso era l'unico colore sui monitor». Ad affermarlo è Gabriel Debach, market analyst di eToro, commentando l'andamento dei mercati e sottolineando che «la sospensione di 90 giorni sui nuovi dazi, annunciata da Donald Trump, ha dato fiato ai mercati» e il rischio di una guerra commerciale a tutto campo «si è ridimensionato, almeno per ora». L'Italia, osserva l'analista, «è stata tra le vittime più colpite. Dal 2 al 9 aprile il Ftse Mib ha perso il 15%, zavorrato dal peso delle banche, dalla ciclicità dell'indice e da un'assenza totale di comparti rifugio.

Nessun titolo del principale paniere milanese registrava ritorni positivi — né su base settimanale, né da inizio mese. Persino il listino svizzero, considerato tra i più difensivi, ha sofferto l'impatto di un franco in rafforzamento. Anche l'Europa è finita sotto attacco: export, auto e lusso nel mirino. Il Dax, il Cac, l'Aex: nessuna eccezione. Gli algoritmi hanno fatto piazza pulita di tutto ciò che era esposto all'export globale. Non si sono salvate nemmeno le utilities, né i difensivi. Il messaggio era chiaro: vendere tutto». **In Asia**, rileva Debach, «il copione è stato identico. Tokyo, Shanghai, Singapore, Hong Kong: stessa sinfonia ribassista, guidata dal deterioramento del sentiment globale e da un petrolio in caduta». Tra i settori, sottolinea ancora l'analista di eToro, «il più colpito è stato l'energetico, su entrambe le sponde dell'Atlantico, affossato dal crollo del greggio».

